GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL "PARC DES PRINCES„ SALUTERA' L'INDISCUSSO VINCITORE DELLA GRANDE CORSA

Oggi la lunga tappa Digione-Parigi concluderà il Tour ... Kobletizzato

La tappa di ieri, lenta e monotona, vinta dal belga Derijcke davanti a otto compagni di fuga - Il gruppo con tutti i rimasti in gara a 5'52" - Bartali primo sul Col de la Faucille

(Dal nostro inviato speciale)

DIGIONE, 28. — Hugo Koblet è arrivato a Digione nel gruppo dentro al quale erano Geminiani, Lucio Lazaridès, Bartali, Ockers, Barbotin, Magni, Bauvin, Ruiz e Coppi, gli uomini — cioè — che ieri ha battuto come tappeti nella corsa a *tic-tac*. Ora Koblet è tranquillo; nella testa non ci ha più il frullio del «*Riuscirò o non riuscirò?*».

Koblet è sicuro che la sua bella e fresca avventura raggiungerà il traguardo. Domani Koblet si vestirà ancora con una maglia gialla nuova di zecca, e — sulla comoda carrozza che poggia sulle ruote dei ventidue minuti di vantaggio su Geminiani, dei 24'16" su Lazaridès, dei 29'09" su Bartali, dei 41'24" su Magni e dei 46'51" su Coppi — si farà trasportare al *Parc des Princes* in trionfo.

Parigi, che il giorno dell'arrivo del Tour un po' festeggia se stessa, vestirà di fiori e di applausi, consacrerà l'impresa di un grande campione: Koblet. Un ragazzo allegro, educato, forte, che un po' corre anche per soddisfare la sua esuberanza e per la voglia che ha di stare in bicicletta.

Ha il cuore nelle rose, Koblet: è riuscito anche a far gridare di gioia la gente di Ginevra, che è gente di Svizzera, e quindi per poco non si scalmana, non urla. Le notizie della corsa a *tic-tac* erano poche, ieri. Si sapeva che Koblet aveva raggiunto Bartali e poi lo aveva superato; poi più nulla si era saputo. Perchè la corsa a *tic-tac* era stata complicata da due soste, alle frontiere della Francia e della Svizzera; così nella corsa vi era rimasto un lungo pezzo di strada bianco per la cronaca. Che, poi, lo *speaker* colmava alla bell'è meglio. Koblet tagliava corto a tutti i discorsi: era partito per ultimo, arrivava con Geminiani che aveva preso il via dodici minuti prima. Spettacoloso!

Coppi, già sorpreso per il tempo di Decock, non riusciva a tenere la bocca chiusa: «*Mai visto una cosa simile; Koblet cammina come un treno...*». Come un treno, cammina Koblet. Egli è sempre con un sorriso sulle labbra. Per lui le cose vanno sempre bene; Koblet è solo nel Tour, perchè quando si trova in disgrazia nessun uomo della sua squadra gli dà aiuto. Eppure non fa mai la faccia brutta, ingrugnita. Koblet ha attaccato sempre, le ruote degli altri non gli sono mai servite

La vittoria di Derijcke

E' simpatico Koblet, onesto. Capisce il dramma di Coppi e non gli dà fastidio durante la corsa sul Col de Vars e sul Col de l'Izoard: «*Coppi ha una classifica che non mi può dare preoccupazioni: perchè avrei dovuto corrergli dietro ,dargli un altro dispiacere?*»

Si è visto ieri nella corsa a *tic-tac*, che Koblet, come ha guadagnato 7'38" a Coppi, poteva rosicchiare a Coppi anche quel minuto e 45" che ancora lo distaccava a metà del Col de l'Izoard. Un ragazzo col cuore e le gambe d'oro: ecco chi è Koblet.

Koblet è un ragazzo freddo, come un ghiaccio. Ma è tanto giovane, e non sa ancora di essere un uomo tanto importante, per il quale tutta una città si scomoda, imbottiglia le strade, non dorme e beve tanta birra. Iersera, mentre Hugo si faceva festeggiare, gli «assi» stavano scomodi nei loro grandi letti: quel ragazzaccio di Koblet quanti fastidi da agli «assi»! Bobet pensa che Koblet gli sta rovinando la piazza anche in Francia, cioè nel suo feudo. Oggi i giornali di Ginevra sono tutti pieni del nome e della faccia di Hugo Koblet: Koblet, qua, Koblet là, Koblet su, Koblet giù... Il «Tour» *kobletizzato*, insomma.

Ed eccoci finalmente alla partenza della penultima fatica, che comprende l'ultimo traguardo rosso di montagna sul Col de la Faucille. La strada si alza piano piano, passa in mezzo ai boschi, prima di castagni e poi di abeti. E' comoda e nell'ombra, la strada: il gruppo viene su come la strada, piano piano

Non accade niente di grosso su per le rampe del Col de la Faucille (1323): il gruppo si sbriciola un po' nelle ultime rampe, quando Bartali scrolla la bicicletta per piantare la sua ruota — forte bizzarra e polemica — sul nastro un po' prima di Ruiz, Couvreur, Baldassari, Brambilla.

Così ora anche la montagna ha una classifica, della quale per un pelo, cioè un punto, Bartali non è il più bravo. Solo Geminiani è davanti agli altri e Geminiani ha avuto la vita più facile al confronto di Bartali; a Gino Koblet non ha mai allentato la briglia. E' una soddisfazione che fa poco sugo, ma il «vecchio» la incolla con gli altri ritagli nel suo bel libro di ricordi: l'uomo che ha dato più filo da torcere a Koblet è Bartali, dai trentasette anni suonati.

Una brutta prospettiva, comunque, per il ciclismo d'Italia, che ha sempre vissuto sull'onda di campioni d'eccezione, ma non ha mai saputo dare alle corse uomini che — all'occorrenza — dei campioni d'eccezione sappiano prendere il posto. Il ciclismo d'Italia ama il «divo», e degli uomini che fanno le corse per guadagnare un pezzo di pane non se ne occupa: tutt'al più se questi uomini dimostrano di avere particolari qualità di forza e poco orgoglio, trova loro una parte di gregario in questa o in quella casa. Col bel risultato che si è visto in questo *Tour*.

Il discorso si fa lungo e noioso, come la corsa che oggi si trascina fiacca verso Digione. Nella discesa dal Col de la Faucille il gruppo frena. Aspetta anche Baffert. E poi, col passo della gita della domenica, arriva al Col de la Savine, una montagna declassata come un qualsiasi vagone del treno: Koblet ha le mani sulle spalle di Zaaf e chiacchiera: il più bello e il più brutto, il più bravo e il più modesto. Ma ormai il *Tour* «Kobletizzato» non fa distinzioni...

Tutti in gruppo a Saint Laurent du Jura (chilometri 60 a 27.050 all'ora); tutti in gruppo a Font de la Chaus (chilometri 80 a 27.115 all'ora); tutti in gruppo a Campagnole (chilometri 82 a 26.950 all'ora). La corsa ha ritrovato un caldo che la soffoca, il sole che la brucia, la sete che le rode la gola. La montagna dello Jura si lega alla campagna della Costa d'Oro con lunghe fila di alberi di acacia che spuntano fuori dai cespugli di erbacce sui bordi della strada. Dove gli uomini del *Tour* — come i cani su ogni paracarro — lasciano il segno della tanta acqua bevuta.

Il *Tour* è morto, e la corsa si trascina col passo delle lumache.

Finalmente uno scatto. Miranda passa al rifornimento di Arbois (Km. 107 a 27,975 all'ora) con 15 secondi di vantaggio sul gruppo, dal quale proprio ad Arbois si staccano Brambilla, Deledda, Zaaf, Langarica, Derijcke, Teisseire e Walkoviack, che acchiappano Mirando e con lui continuano la fuga, alla quale — più in là — riescono ad aggrapparsi anche Roseel e Mayen.

Fuga a dieci con Brambilla che bestemmia perchè c'è qualche cosa che non va e resta un po' indietro. E' lesta la fuga; guadagna strada a vista d'occhio: 2'45" a Nevy Ledole, dove Langarica casca un'altra volta nel pentolone caldo del gruppo; 4'05" a Dolé con i suoi campanili a punta di lapis e dove la strada scotta e spacca un mucchio di gomme; 6'15" a Lamarche sur Saone (Km. 166 a 31,255 all'ora) dove finalmente la corsa trova un po' d'ombra e respira.

La fuga ha sempre il passo lungo e deciso e il gruppo non l'acchiapperà più.

Il tempo passa lento, ma piano piano Digione si avvicina: Teisseire che della fuga è l'anima, pensa di sbrigarsela presto, perchè è ghiotto di mostarda e sa che a Digione è buona.

Ci poteva essere un Biagioni, un Milano, un Franchi nella fuga. No, perchè Bartali ha bisogno di acqua, Coppi ha bisogno di acqua, Magni ha bisogno di acqua. Però io dico: visto che quello che hanno saputo fare Bartali, Coppi e Magni, l'acqua per un giorno potrebbero anche prendersela alla fontana. Come fa Koblet e come fanno gli altri. Questione di abitudine, di vizio. Il vizio che hanno le corse di casa nostra. Ecco Digione, calda e sorda come una campana, ecco la pista di cenere, ecco la volata nella quale Teisseire parte lungo, conduce per tutta la dirittura ma alla distanza è attaccato da Derijcke che lo passa in tromba.

Il gruppo — nel quale sono anche Magni e Biagioni che hanno spaccato le gomme nel finale — ha 5'52" di ritardo, e Ockers — specialista delle volate a scoppio ritardato — vince lo *sprint*.

E stasera presto a nanna, perchè domani la sveglia del *Tour* squillerà al canto del gallo: domani da Digione a Parigi (chilometri 322) la corsa dell'apoteosi del *Tour* e il trionfo di Hugo Koblet.

ATTILIO CAMORIANO

Il "Tour„ in cifre

L'ordine d'arrivo

1) DERIJCKE Germain (Belgio) che compie i 197 km. della Ginevra-Digione in ore 6,11'32" (abbuono 0'30"); 2) Teisseire (Fr.) a una macchina (abb. 0'30"); 3. Deledda; 4) Roseel; 5) Zaaf; 6) Mayen; 7) Mirando; 8) Brambilla, tutti con il tempo di Derijcke;

9) Walkoviack a 21";

10) Ockers a 5'52"; 11) Sciardis; 12) Caput; 13) Robic; 14) Colinelli; 15) Muller; 16) Salimbeni; 17) Leo Weilenmann; 18) Decock; 19) Verschueren; 20) Massip; 21) Van Steenkiste; 22) Bauvin; 23) Demulder; 24) De Hertog, tutti a 5'52";

25) a pari merito, con lo stesso tempo di Ockers, vengono classificati tutti gli altri 42 concorrenti rimasti in gara. Nessun ritardatario.

La classifica generale

1) Koblet, 132.20'15"; 2) Geminiani a 22'00"; 3) Lazaridès a 24'16"; 4) Bartali a 29'09"; 5) Ockers a 32'53"; 6) Barbotin a 36'40"; 7) Magni a 41'24"; 8) Bauvin a 45'33"; 9) B. Ruiz a 45'55"; 10) Coppi a 46'51"; 11) Lauredi a 57'19"; 12) Diederich a 59'29"; 13) Demulder a 1.04'18"; 14) Van Ende a 1.07'18"; 15) Biagioni a 1.08'49"; 16) Maunier a 1.13'36"; 17) Decock a 1.13'57"; 18) Cogan a 1.15'34"; 19) Verschueren a 1.15'36"; 20) Bobet a 1.24'09";

21) Gosmat a 1.31'27"; 22) De Hertog a 1.35'04"; 23) Dotto a 1.36'23"; 24) Aeschlimann a 1.38'45"; 25) Roseel a 1.42'22"; 26) Gauthier a 1.51'08"; 27) Robic a 1.55'33"; 28) Sommer a 1.58'47"; 29) Franchi a 1.59'13"; 30) Leveque a 2.01'51".

Seguono fra gli altri 36 rimasti in gara: 38) Carrea a 2.28'10"; 47) Pezzi a 2. 58'29"; 53) Milano a 3.11'03"; 54) Salimbeni a 3.12'23".

Belgio-Italia 55-55 dopo il primo giorno

Si prevede un nostro successo

BRUXELLES, 28. — Italia e Belgio hanno chiuso alla pari la prima giornata, 55 a 55. Le gare sono state caratterizzate da un equilibrio assoluto, e tranne i 110 ostacoli — nei quali i belgi si sono piazzati al primo e al terzo posto con Braechman e Van de Sype — in tutte le altre prove si è avuta una netta supremazia o dell'una o dell'altra squadra.

In quattro prove infatti (100 piani, 400., triplo e giavellotto), gli italiani si sono classificati primi e secondi; mentre in altre quattro (1500, 5000, peso e alto) sono stati i belgi a conquistare il primo e il secondo posto. Inoltre la nostra staffetta 4 per 100 ha vinto con il buon tempo di 41"6.

Ecco i tempi e le misure ottenute dai vincitori: *100 metri*: 1) Penna, in 11"; 2) Frizzoni — *110 ostacoli*: 1) Braeckman, in 14"8; 2) Albanese, in 15"1 — *1500 metri*: 1) Herman, in 3'56"3; 2) Hannssens, in 3'59"2 — *400 piani*: 1) Rocca, in 50' netti; 2) Dani, in 50"2 — *5000 metri*; 1) Van de Wattyne, in 15'17"; 2) Deytches, in 15'35" — *Triplo*: 1) Bertacca, metri 14,45; 2) Tosi Enrico, m. 14,32 — *Giavellotto*: 1) Matteucci, m. 63,77; 2) Rossi, m. 56,43 — *Peso*: 1) Wults, m. 14,72; 2) Van de Zande, m. 14,65 — *Alto*: 2) Herssens, m. 1,90; 2) Delelienne, m. 1,90 — *Staffetta 4 × 100*: 1) Italia (Vittori, Penna, Leccese, Frizzoni), in 41"6; 2) Belgio, in 43"1.

L'incontro si concluderà domani; è prevedibile una vittoria italiana di misura.

Corrieri ha vinto in volata l'ottava tappa del Giro di Germania, battendo Berger e Decorte. Il belga Impanis è sempre primo in classifica.

GRAVE OFFESA AL PRESTIGIO E ALL'AUTONOMIA DELLO SPORT

Divieto a 70 atleti-studenti di partecipare ai Giochi di Berlino

Il C.O.N.I., con servile atto di acquiescenza al Governo, ha negato i nulla-osta

Le vergognose e arbitrarie disposizioni del Ministro degli Interni tendenti a vietare la partecipazione di giovani italiani al Festival di Berlino, sono state estese anche agli atleti che avrebbero dovuto partecipare agli XI Giochi Universitari.

Alla grande assemblea sportiva degli studenti di tutto il mondo la nostra partecipazione prevedeva: una squadra di pallavolo, una di pallacanestro maschile ed una femminile, un equipaggio di canottaggio (otto fuori scalmo), una squadra di pallanuoto, una rapresentativa di atletica leggera, ed altri sportivi ancora, i quali avevano ricevuto tutti il nulla-osta delle rispettive federazioni e delle locali delegazioni regionali e provinciali del C.O.N.I. In totale 70 atleti universitari.

Dato il persistente diniego delle questure di tutta Italia alle richieste di passaporti per le democrazie popolari e per Berlino — denunciato dal sen. Terracini in due interpellanze ai ministri degli Interni e degli Esteri — questi sportivi avrebbero potuto raggiungere la sede dei Giochi solo con il nulla-osta del C.O.N.I., in quanto per la partecipazione di atleti a competizioni internazionali vige il principio — sancito oltretutto dalla consuetudine — di rilasciare il passaporto entro 48 ore.

Il C.O.N.I. ha negato questi nulla-osta. Ancora una volta il nostro massimo ente sportivo ha voluto dimostrare la sua acquiescenza servile e l'abbandono sempre più evidente dell'autonomia e del prestigio dello sport. Il presidente avv. Onesti — ad una delegazione recatasi ieri presso di lui e guidata dall'on. Tarozzi vice presidente dell'U.I.S.P. — ha chiaramente asserito che non avrebbe autorizzato la partecipazione di atleti italiani «ai Giochi Sportivi Comunisti di Berlino»

La verità è che il C.O.N.I. ha ceduto alle pressioni del Governo.

Gli XI Giochi Universitari sono riconosciuti dal Comitato Internazionale Olimpico. (Non diranno mica che è comunista anche questo!) e approvati dalle rispettive Federazioni Internazionali Sportive. Un mese fa il C.I.O. diramò a questo proposito un opportuno comunicato, che sottolineava quanto sopra.

Il C.O.N.I tenta di giustificarsi asserendo che come non ha dato il nulla-osta per i Giochi di Berlino, non lo darà neppure per quelli del Lussemburgo (scissionisti e destinati a un sicuro fallimento, come già i Giochi di Merano di infausta memoria). Ma questa competizione — che prevede una limitata partecipazione: Francia, Lussemburgo, Spagna, forse Italia — non ha alcun valore tecnico ed internazionale.

E' chiaro che il C.O.N.I. ha voluto seguire di proposito le direttive del Ministero degli Interni. Come il governo commette un sopruso ai danni del prestigio e dell'indipendenza dello sport italiano nei suoi rapporti con l'estero, così il C.O.N.I. accetta nella più vergognosa passività un tale arbitrio, che lo fa apparire per un ente incapace di assolvere con un minimo di dignità alle sue funzioni.

Un egiziano e un inglese hanno traversato la Manica

DOVER, 28. — Due uomini, dei sette partiti stamane da Capo Gris Nez in Francia, hanno portato a termine la traversata della Manica: l'egiziano Abdel Litif (ore 13 e 42") e un orologiaio inglese quarantenne, Phil Rising (15 ore e 56'). Gli altri cinque egiziani hanno rinunciato alla prova dopo essersi invano esauriti. Anche la ragazza inglese che era partita stamane poco dopo gli egiziani, la diciassettenne Doris Fell, si è ritirata in preda a nausea dopo 12 ore.

Iersera a Trento le nuotatrici germaniche hanno prevalso su quelle italiane per 33 a 27, nonostante le vittorie della Calligaris nei 400 metri (5'48"6) e della nostra squadra nella staffetta 4x100.

Ai Kursaal di Ostia si avrà oggi alle 16 l'annunciato concentramento delle squadre femminili partecipanti al campionato di Serie B di nuoto, già in programma alla piscina dello Stadio. Partecipano dieci squadre della S.S. Lazio, una della R.N. Roma, una della Canottieri Posillipo di Napoli.

Il manager di Charles, Jake Bintz, è stato sospeso dalla N.B.A. per aver criticato la scelta della giuria dell'incontro in cui Charles cedette il titolo a Walcott.

Una lottatrice diciottenne è deceduta a Liverpool, città dell'Ohio, in seguito ad un collasso avuto durante un incontro di quel mostruoso spettacolo pseudo-sportivo che è la lotta libera femminile.

10.000 SPETTATORI ALLA RIUNIONE DI IERI SERA

Mitri, Formenti e Nuvoloni vittoriosi al Foro Italico

Coluzzi battuto di misura dal francese Toupé

Un folto pubblico (circa 10.000 persone), è accorso ieri sera al Foro Italico per assistere alla terza tappa della ripresa di Tiberio Mitri. Come già i due precedenti avversari francesi neppure il... traccagnotto Jack Marr ha figurato dinanzi alla prepotente volontà di vincere del nostro biondo atleta, che grazie al grande divario di velocità con il suo coraggioso avversario, ha recitato un «a solo».

Jack Marr, colpito nella prima ripresa da un preciso destro alla mascella che lo ha costretto al tappeto per sei secondi, seppur malfermo sulle gambe ha potuto egualmente raggiungere il suo angolo, anche perchè il suono del gong gli è venuto in aiuto.

Questo episodio ha contribuito a fare di Mitri il regista dell'incontro. Il pubblico lo ha ammirato compiaciuto, ed il nostro atleta l'ha fatta da padrone, poichè Marr, superato nelle prime cinque riprese ha messo in vetrina tutta la sua arte difensiva per farsi più combattivo solo nelle riprese finali durante le quali Mitri pur tenendo salda le redini dell'incontro è leggermente calato di tono.

Il triestino, unitamente al suo gioco spumeggiante (notevolissima la sua velocità, per un peso medio!) ha messo in mostra le sue pecche nel colpire. Mitri dovrebbe accompagnare di più i colpi, specie il «cross» sinistro, dovrebbe avere più scioltezza sul tronco ed una maggiore difesa, necessaria ad assorbire o schivare i colpi avversari agguerriti, specie i «crosses» destri, di cui egli potrebbe essere facile bersaglio.

Formenti ha battuto di misura il focoso Polidori, che pur dandosi da fare non ha combinato granchè. Magistrale è stato il destro del campione italiano che ha costretto il grossetano al tappeto per 7" nella prima ripresa. Formenti ha poi marcato un certo vantaggio in tutte le altre riprese, sino alla quinta, colpendo Polidori con sinistri portati in arresto e in «cross», e con «uppercuts» destri non troppo pregevoli.

Dalla sesta ripresa in poi Polidori è stato più aggressivo, ha colpito più volte il campione, che però ha replicato con colpi... in sordina, non sempre rivelati da tutto il pubblico, una parte del quale ha disapprovato il verdetto, complessivamente equo.

Il campione italiano Nuvoloni non ha avuto eccessiva difficoltà a battere il francese Jesseau, avversario modesto che, dopo essere andato al tappeto una prima volta, raggiunto da un «hook» sinistro al fegato alla settima ripresa, terminava K.O. Al contrario Coluzzi, contro l'altro francese Toupé, è stato battuto ai punti dopo otto riprese, le ultime quattro delle quali sono state incolori. Coluzzi, forse, combattendo alla garibaldina come nelle prime riprese, avrebbe potuto aver la meglio (ed infatti nella prima metà del match ha costretto più volte Toupé ad accusare i suoi destri).

ENRICO VENTURI

Arce e Unzaim ritornano

Notizie in breve sulle squadre romane. Mentre Antoniotti non ha ancora raggiunto un accordo con la Lazio (e dovrà decidere il C.D. se accettare le richieste del giocatore, superiori di mezzo milione all'offerta ultima di Zenobi), mentre Furlassi sta per diventare della Pro Patria (che lo cederebbe all'Inter), mentre si parla — sempre alla Lazio — di approcci con la Juventus per Caprile, è arrivata iersera la notizia che Arce e Unzaim saranno a Roma il 7 agosto. Alla Roma corrono voci su un possibile ingaggio di Armano e di Blason, ingaggio che secondo alcuni potrebbe essere effettuato anche senza la cessione di Venturi; ma quest'ipotesi ci sembra senz'altro da scartare.

I tennisti svedesi si sono assicurato l'ingresso nella finale interzona della «Davis», battendo la Germania occidentale, sconfitta ieri anche nel doppio (Bergelin-Davidsson b. Von Cramm-Goepfert 9-7, 9-7, 8-10, 6-2). La Svezia incontrerà il vincitore di Stati Uniti-Messico.

Il dettaglio della riunione

Pesi medio-leggeri: Toupé (Parigi) Kg. 65,900 batte Coluzzi (Roma) Kg. 66,100, ai punti, in 8 riprese. Arbitro Agnello.

Pesi galli: Nuvoloni (campione italiano) Kg. 54,700 batte Jesseau (Parigi) per K.O. alla 7. ripresa.

Pesi medi: Mitri (Trieste) batte Jack Marr (Australia) ai punti in dieci riprese. Arbitro Sciarra.

PESI PIUMA: (incontro valevole per il titolo) Formenti (detentore) Kg. 57 batte Polidori Kg. 56,100, ai punti in dodici riprese. Arbitro Gilardi (Napoli); giudici: Cebolini e Lamberti.

CONTINUA LA SERIE...

Record mondiale della Pomogaieva

Gli 800 metri in 2'12" e 2/10!

MOSCA, 28 — La moscovita Valentina Pomogaieva ha battuto il primato mondiale femminile di atletica degli 800 metri in 2'12"2/10. Il precedente primato apparteneva alla Vassilieva dal 1950 con 2'13".

Questa rimane tuttavia primatista dell'U.R.S.S. con 2'12", tempo stabilito nel 1943, allorchè l'Unione Sovietica non era ancora affiliata alla Federazione Internazionale, e quindi i migliori risultati mondiali conseguiti dai dai suoi atleti non potevano essere omologati come primati.

Incidente a Fangio nelle prove a Adenau

ADENAU, 28. — Al termine della terza ed ultima giornata di prova per il G. P. di Germania che si correrà domani sul circuito del Nurburgring, l'argentino Fangio ha sfuggito per poco ad un mortale incidente. In una curva che precede una salita Fangio ha perduto il controllo, la vettura è finita in una siepe ed ha fatto un volo sino al campo retrostante; per fortuna essa è ricaduta sulle quattro ruote, e il pilota ha potuto egli stesso riportare le vettura in strada. Il campione è uscito indenne dal volo

Questa sesta prova del campionato mondiale è fortemente attesa per il rinnovato duello fra Alfa Romeo e Ferrari, presenti con tutti i loro migliori piloti.

OSSERVAZIONI SUL GIRONE D'ANDATA DEL CAMPIONATO SOVIETICO

La difesa a zone: la migliore

Nell'ultima parte della rassegna di Savin ci sembra di particolare interesse il giudizio che l'esperto sovietico dà della difesa concentrata, da noi chiamata «a zone». Questa tattica difensiva, in Italia, è metodicamente seguita — con alcune varianti rispetto a quella più in voga nell'URSS — dalla sola Juventus. Molti altri allenatori, oltre Carver, sono convinti della bontà di questo sistema difensivo, ma denunciano perplessità nell'applicazione dato che la difesa a zone richiede una serie di doti non comuni in tutti i difensori: soprattutto una grande preparazione teorica e molto affiatamento.

III

Dopo aver esaminato brevemente il comportamento delle quindici squadre di Serie A nel girone di andata, alcune osservazioni generali. Nonostante le decisioni della seconda Conferenza degli allenatori di tutta l'Unione, diverse squadre — Dinamo di Mosca, V.V.S. ed altre ancora — non applicano una giusta tattica difensiva, ma prediligono ancora la tattica della «sorveglianza personale» dei giocatori avversari. Con simile tattica il difensore è costretto a seguire l'attaccante suo diretto avversario là dove egli non l'avrebbe mai condotto. Questa tattica limita le possibilità tattiche dei difensori, e dall'altra parte apre un vasto campo d'azione per il giuoco degli attaccanti.

I giocatori della Z.D.S.A., come la maggioranza delle altre squadre, si attengono al principio della «difesa concentrata». Essi riescono a combinare con abilità e successo la «sorveglianza personale» dell'avversario con il giuoco a zone. Nell'attuale tappa di sviluppo del giuoco del calcio, questa deve considerarsi la tattica di difesa più perfezionata.

Nel giuoco dei nostri calciatori è apparsa una nuova qualità, che non bisogna dimenticare: i terzini ed i mediani sono divenuti più mobili, più abili nella manovra. Con nostro dispiacere non possiamo dire altrettanto degli attaccanti.

Negli ultimi tempi i terzini non la cedono, in velocità, agli attaccanti, ed alcuni — come Nirkov (Z.D.S.A.), Siedov (Spartak), Krigevskii (V.V.S.) ed altri — riescono addirittura a superarli. La stessa cosa si può dire di molti mediani laterali.

In questo fatto, in misura notevole, si nasconde una delle cause dell'abbassamento del giuoco degli attaccanti. Di conseguenza è necessario introdurre un adeguato rinnovamento nel metodo di allenamento-scuola delle squadre. Bisogna portare la massima attenzione nell'elaborazione di una maggiore pratica degli attaccanti nella velocità.

A conclusione di questa nostra rassegna desideriamo dire qualche parola in difesa degli arbitri. Gli arbitri di calcio adempiono un grande compito di carattere sociale; in mezzo ad essi ci sono ingegneri, pedagoghi, studenti, stakanovisti, ecc., tutta gente che dedica il suo tempo di riposo al giuoco che più l'appassiona.

Seppure si verifica assai di rado, è ugualmente spiacevole udire talvolta gli ingiusti rimproveri che dalle tribune partono all'indirizzo degli arbitri. Le repliche senza fondamento di alcuni zelanti ed esagerati «poklonniki» (Così in U.R.S.S. si chiamano i «tifosi» N.d.R.) di questa o di quell'altra squadra rendono più difficile il compito degli arbitri e talvolta si ripercuotono in modo deleterio sulla qualità dell'arbitraggio. Purtroppo negli stadi non viene condotto nessun lavoro di massa per l'educazione sportiva degli spettatori, per spiegare ad essi quale deve essere il loro contegno sia nei confronti degli arbitri che degli esagerati sostenitori di questa o di quell'altra squadra.

Ora già da un pezzo è cominciato il girone di ritorno del campionato. E' necessario che giocatori, allenatori ed arbitri si impegnino a fondo per ottenere un notevole miglioramento del giuoco

SERGHEI SAVIN

FINE

TEATRI E CINEMA

Riduzione ENAL lunedì 30: Adriacine, Alba, Alcyone, Astoria, Ariston, Attualità, Colonna, Cristallo, Esperia, Esquilino, Europa, Fogliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Olimpia, Parioli, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Splendore, Alfarena, Bologna, Piaza, Rivoli, Quirinetta, Arena Prenestina, Arena Fiume, Planetario.

TEATRI

BARBERINI: ore 21,15: «Nina» (prezzi 600-400-300).
BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30: «Passione Secondo Matteo» di Bach diretta da F. Leitner.
CASINA DELLE ROSE: ore 21,15: Varietà con Rascel, Salviati, Debonaires.
COLLE OPPIO: ore 21,15: C.ia Riv. Bataclan 1951 «Capricci di Venere»
TERME DI CARACALLA: ore 21: «Norma» di Bellini diretta da A. Questa.

VARIETA'

Ambra-Jiovinelli: La nave senza nome e Riv.
La Fenice: Libera uscita e Riv.
Manzoni: La città del jazz

ARENE

Appio: La corsara
Adriarena: Perfido inganno
Alfarena: Il grande campione
Castello: La danza incompiuta
Dei Fiori: Montagna di cristallo
Delle Terrazze 47 morto che parla
Esedra: La città nera
Felix: Tramonto d'amore
Fiume: La corsara
Ionio: Abbandonata in viaggio di nozze
Lucciola: Taxi di notte
Monteverde: La casa rossa
Nuovo: Vespro siciliano
Preneste: Tre figli in gamba
Selene: La donna del bandito
S. Ippolito: Cuori sul mare
Taranto: Le 2 madonne
Venus: Gli amori di Carmen

CINEMA

A.B.C.: Margherita da Cortona
Acquario: Il grande amante
Adriacine: Perfido inganno
Adriano: I moschettieri dell'aria
Alba: Capitan Cina
Alcyone: Appuntamento con la morte
Ambasciatori: L'isola dell'arcobaleno
Apollo: Gli amanti del sogno
Aquila: E un'altra notte ancora
Arenula: Un ameritano a Eton
Ariston: Una sposa insoddisfatta
Astoria: Bille il sanguinario
Atlante: La torre bianca
Attualità: Sangue indiano
Augustus: Sogno di prigioniero
Aurora: Io sono il capataz
Ausonia: Appuntamento con la morte
Bologna: La corsara
Brancaccio: La corsara
Capitol: Singoalla
Capranichetta: La città nera
Centocelle: Amanti perduti
Cine-Star: La nave senza nome
Clodio: La mia vita per tuo figlio
Cola di Rienzo: Appuntamento con la morte
Colosseo: Il grido del lupo
Cristallo: Mercanti di uomini
Delle Maschere: Sogno di prigioniero
Del Vascello: Cielo di fuoco
Diana: Bagliori a mezzogiorno
Edelweiss: Il ventaglio
Excelsior: Bagliori a mezzogiorno
Fiamma: Il mio uomo sei tu
Fiammetta: The girl from Jones Beach
Flaminio: Questo me lo sposo io
Fogliano: La città assediata
Faro: Il fuggitivo
Giulio Cesare: Gli amanti del sogno
Golden: Gli amanti del sogno
Imperiale: La città nera
Induno: Non voglio perderti
Iris: L'isola dell'arcobaleno
Impero: Carcerato
Massimo: Bagliori a mezzogiorno
Mazzini: Non voglio perderti
Metropolitan: La squadriglia delle illusioni
Moderno: La città nera
Modernissimo: Sala A: I cavalieri dell'onore; Sala B: Io sono il capataz
Odeon: Mercanti di uomini
Odescalchi: Gli ultimi filibustieri
Olympia: La sanguinaria
Orfeo: Una notte con te
Ottaviano: Miracolo a Milano
Parioli: La città assediata
Planetario: Le mura di Gerico
Plaza: Napoli milionaria
Preneste: Carcerato
Quattro Fontane: Un appuntamento con la morte
Quirinale: Bill il sanguinario
Quirinetta: I peggiori anni della nostra vita
Reale: Appuntamento con la morte
Rex: Bill il sanguinario
Rialto: Fifa e arena
Rivoli: I peggiori anni della nostra vita
Roma: Pazzo d'amore
Rubino: Luci del varietà
Salario: Giungla d'asfalto
Sala Umberto: L'impronta dell'assassino
Salone Margherita: Il mistero del marito scomparso
Splendore: Biancheggia una vela
Stadium: Nuvole passeggere
Supercinema: Salvate mia figlia
Tirreno: Il ponte dei senza paura
Trevi: La corsara
Trianon: La quercia dei giganti
Trieste: Questo me lo sposo io
Tuscolo: La morte è discesa a Hiroshima
Ventun Aprile: I conquistatori dei sette mari
Vittoria: Bill il sanguinario
Vittoria Ciampino: Labbra serrate
Volturno: Un appuntamento con la morte

Cinodromo Rondinella

Domani sera, alle ore 20.45, Riunione Corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

LIQUORI PERFETTI? ACQUA, ZUCCHERO e CONCENTRATI Mont Blanc

80 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

La stanza a pianterreno

Fu svegliata da un suono che non seppe riconoscere. Aprì a fatica gli occhi e la luce della lampada elettrica del soffitto le diede una fitta nel cervello. Dovette fare uno sforzo per tentare di ricordare quello che era avvenuto prima del sonno: ricordò solo il sorriso cattivo della giapponese sulla porta.

Poi udì i gemiti ma non si volse credendo fosse un'allucinazione. O era essa stessa che gemeva? Passò qualche minuto di silenzio e di nuovo il debole lamento. Allora girò lentamente la testa verso la finestra e giù nella penombra vide qualcosa, fece uno sforzo e sollevò la testa chiudendo gli occhi.

Ma non potè subito riconoscere per terra seminuda la ragazza Mai Lin: vide solo il rossastro delle ferite.

Guardò, guardò ancora e si sentì di nuovo venir meno. Ma il volto della ragazza era trasfigurato, era bluastro, con le labbra tumefatte; dalla bocca le sgorgava un rivolo di sangue. Ricordò allora l'ingresso dell'infermiera e le urla selvagge della ragazza.

Mai Lin riprese a gemere.

— Mai Lin — mormorò Yananà. Senza udirla la ragazza continuò nel suo fioco lamento.

— Mai Lin — ripetè più forte e inutilmente. Si guardò intorno cercando un po' d'acqua: ella sapeva che cosa voleva dire in certi momenti anche una sola goccia d'acqua, ma se voleva soccorrere la ragazza doveva alzarsi, trascinarsi fino al lavabo e le parve una distanza enorme quella. Tentò di sollevarsi puntando i gomiti, ma ricadde sfinita. Si volse di nuovo verso la ragazza; ora Mai Lin aveva aperto gli occhi, ma erano senza luce, opachi, morti. Chiamò ancora:

— Mai Lin...

La ragazza continuò a rimanere immobile.

Yananà raccolse tutte le proprie forze e tirò le gambe: sentì come ferri roventi penetrarle nelle ferite dei piedi. Pensò di nuovo che non le sarebbe riuscito di raggiungere il lavabo; ma la ragazza riprese a lamentarsi.

Yananà puntò di nuovo i gomiti e poi prese a girarsi da un lato. Se venivano a prenderla non l'avrebbero forse costretta a camminare, a muoversi? Scivolò lentamente sul pavimento tenendosi aggrappata al materasso. Quando sentì il freddo del marmo, si girò ancora su se stessa e cominciò ad avanzare a carponi sentendo il proprio respiro affannoso. Sostò ai piedi del letto sopraffatta dalla nausea che procurava il dolore.

Arrivò finalmente al lavabo, e poi presso Mai Lin. Si accorse solo allora che il bicchiere era a metà vuoto. Trascinandosi sul pavimento aveva versato una parte dell'acqua.

Si stese a fianco a Mai Lin e posò per terra il bicchiere, sostò per riprendere fiato e poi si trascinò vicinissima al volto della ragazza. Da ogni movimento temeva che non sarebbe riuscita a farne altri. Dovette fare ripetuti tentativi prima di riuscire a sollevare un poco la testa di Mai Lin per versarle lentamente l'acqua tra le labbra.

L'uomo la caricò sulle spalle e prese a correre

Sentì il respiro affannoso della ragazza e vide che riapriva gli occhi. Quando la ragazza ebbe bevuto Yananà capì che di nuovo stava per venir meno dopo lo sforzo compiuto. Il bicchiere le scivolò di mano andandosi ad infrangere sul pavimento. Udì alle sue spalle una voce piena di rabbia.

* * *

La trasportarono svenuta nella grande stanza a pianterreno dove il medico le praticò un'iniezione per farla rinvenire.

Quando riaprì gli occhi capì subito dove si trovava vedendo Kir Sen passeggiare impettito avanti e indietro, parlando con la giapponese che era seduta al suo solito posto sul grande divano. Si scambiavano tra loro brevi frasi mozze. Poi Kir Sen si volse verso di lei e fece a qualcuno un rapido cenno imperioso con la mano.

Allora la sollevarono sotto le